

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COMUNICATO STAMPA

Nuove regole sull'attività venatoria proposte dal cons. Roberto Bombarda

1. Perché un nuovo disegno di legge sulla caccia.

Nell'ultimo anno si è intensificata, sia a livello parlamentare che a livello locale, una azione di *pressing* da parte delle associazioni venatorie per ottenere una maggior liberalizzazione della caccia. Più giorni di caccia, più specie cacciabili, meno attenzione alle specie protette ed ai migratori. Alla Camera è in corso proprio in questi giorni l'esame della legge comunitaria che, all'art. 43 del testo già approvato dal Senato, accoglie quasi integralmente le richieste dei cacciatori. Sembra – ma la discussione è in corso – che un emendamento già approvato dalla Commissione Agricoltura rimetta parzialmente in discussione quanto deciso al Senato. Ma è da almeno quindici anni che, anche a livello locale, è in atto una azione molto determinata da parte dei cacciatori per annacquare le norme della legge provinciale della caccia che risale al 1991 (di poco antecedente alla legge quadro nazionale, la 157 del febbraio 1992), una legge, tutto sommato, equilibrata e che teneva conto di entrambe le esigenze: quelle di tutela della fauna e quelle dei cacciatori.

Questo disegno di legge intende contrastare questa tendenza e riproporre con forza l'esigenza di maggior tutela della fauna nel momento in cui – a tutti i livelli – viene segnalata la progressiva perdita di biodiversità con il conseguente impoverimento dell'ecosistema e proprio mentre gli sforzi della Provincia di Trento, sul piano della salvaguardia del territorio hanno portato, anche con il nostro contributo, all'approvazione di norme importanti: la nuova legislazione urbanistica, la legge forestale, l'avvio dell'iter di istituzione di nuovi parchi.

2. Gli obiettivi concreti di questo disegno di legge

a) Il primo obiettivo di questo disegno di legge è quello di riportare in ambito pubblico il controllo sull'attività venatoria. Pur riconoscendo grandi competenze, serietà e professionalità alle guardie ora in servizio, è per noi fondamentale ristabilire il principio secondo il quale il controllo di un bene collettivo, qual è la fauna selvatica, debba ricadere nell'ambito delle funzioni dell'ente pubblico, garantendo alle guardie autonomia di corpo rispetto alla Forestale ed il profilo di ufficiali di polizia giudiziaria. Noi proponiamo dunque che i guardiacaccia diventino dipendenti provinciali e si costituisca così un corpo di agenti di sorveglianza che dipende esclusivamente dall'ente pubblico. Al loro fianco potranno operare anche agenti volontari dipendenti dagli Enti protezionistici. La sorveglianza, dunque, viene affidata a chi, per compito istituzionale, ha quello di tutelare l'interesse pubblico e non interessi, sia pur legittimi, particolari.

b) A questo obiettivo si affiancano altri obiettivi specifici e puntuali, ma non per questo meno significativi:

- rafforzare il ruolo degli enti protezionistici in seno ai vari comitati per la programmazione e la gestione della caccia, riequilibrando i pesi tra le diverse componenti e favorendo maggiormente la partecipazione dei protezionisti alle fasi decisionali in materia di fauna e attività venatoria;
- riaffermare il principio generale che la caccia non deve in alcun modo compromettere specie a rischio estinzione o che comunque non hanno una popolazione ottimale nel territorio (anche attraverso una revisione delle specie cacciabili con una maggior tutela dei predatori);
- vietare la caccia alle femmine di ungulati con prole;

- inserire tra le specie protette, per le quali vietare la caccia, la pernice bianca e la volpe, quest'ultima soggetta ad eccessivi ed ingiustificati accanimenti;
- escludere la caccia nei giorni festivi, vale a dire quando boschi e sentieri sono maggiormente utilizzati anche da non-cacciatori (e sono i più), per gite o escursioni nella natura;
- aumentare la protezione attorno alle abitazioni ed alle strade;
- subordinare la caccia nei parchi e nelle aree protette (vietata nelle altre regioni, ma consentita in Trentino) alle specifiche indicazioni dei Piani di gestione;
- migliorare le conoscenze tecnico-faunistiche da parte degli aspiranti cacciatori. Oggi il "patentino" viene rilasciato con eccessiva facilità. Occorre accertare che i cacciatori dispongano di una adeguata formazione zoologica;
- inasprire alcune sanzioni nel caso di violazione di norme.

3. Cresce nel Paese l'avversità dei cittadini nei confronti dell'attività venatoria.

Nel mese di febbraio 2010, l'IPSOS, istituto specializzato in sondaggi, ha svolto una ricerca sul tema della caccia fra i cittadini residenti nelle 13 regioni in cui si è votato. Il risultato è sorprendente non tanto per l'entità dei contrari alla caccia, fatto risaputo, ma per la "trasversalità" del risultato. Le persone con atteggiamento fortemente contrario alla caccia sono il 64% dell'elettorato della Lega e del PDL, il 71% dell'elettorato del PD e dell'IDV, il 76% fra quelli elettori che votano per forze politiche attualmente non rappresentate in Parlamento (di centro destra e di centro sinistra) e il 74% dell'area del non voto. La media è del 70%. I favorevoli alla caccia non superano l'8%, mentre le persone indifferenti sono il 22% del campione. Per il 52% del campione intervistato la caccia è "un'inutile crudeltà ed andrebbe vietata"; il 27% chiede regole più rigide. Solo il 14% ritiene che le regole in vigore siano un buon punto di equilibrio fra esigenze di tutele dalla fauna e rivendicazioni venatorie. Appena il 4% (una percentuale dimezzata rispetto agli stessi favorevoli alla caccia) ritiene che le regole debbano essere rese meno rigide. Indagando ulteriormente sull'opinione degli intervistati, l'indagine evidenzia che l'86% degli intervistati auspica che siano aumentate le fasce di protezione per case, strade e sentieri; l'84% non è d'accordo sul rilascio del porto d'armi e licenza a chi ha meno di 21 anni o a chi ha più di 70 anni; l'80% non vuole che la caccia sia esercitata nei fondi privati, senza l'autorizzazione del proprietario; il 78% non vuole la caccia di domenica o negli altri giorni festivi; il 77% chiede l'abolizione della caccia agli uccelli migratori; infine, il 71% vorrebbe che la caccia fosse limitata ai mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Per quanto riguarda l'opinione sulle richieste di maggior liberalizzazione della caccia, l'87% è contrario alla riduzione delle sanzioni per chi uccide specie protette, l'89% non vuole nuove riserve private ove si caccia a pagamento, il 90% è contrario ad aumentare la possibilità di caccia agli uccelli migratori mentre il 92% vuole che non sia permesso cacciare i piccoli uccelli come passeri e fringuelli; il 92% non vuole che la caccia sia esercitata nei parchi e nelle aree protette e la percentuale dei contrari sale al 93% quando si ipotizza di autorizzare la caccia a specie protette.

Siamo consapevoli che forse in Trentino l'indagine avrebbe dato risultati in parte diversi. Ma è probabile che anche la maggioranza dei trentini sia molto critica nei confronti della caccia in generale, sia sulle modalità con le quali è gestita con ingente sostegno pubblico.

Trento, 22 aprile 2010